

» Corriere della Sera > Archivio > La seconda vita (più felice)

CORRIERE DELLA SERA



TEMPI LIBERI | STILI DI VITA | VIAGGI | TECNOLOGIA | BENESSERE

La seconda vita (più felice)

Le storie La rivoluzione silenziosa «Mi telefonano per dirmi bravo, lo faccio anch' io» Aumenta la longevità Così la crisi dei 50 anni segna una nuova partenza

Si potrebbe definirlo trasformazione silenziosa. O «spostamento sotterraneo», per stare alla nozione coniata da un grande filosofo cinese del XVII secolo, Wangh Fuzhi. Di quelle cose di cui ci si accorge con il passaparola, con le storie raccontate. Soprattutto dai giornali: parliamo di seconda vita. Andrea Canobbio ha lavorato a lungo in un ipermercato milanese, Il Gigante, come responsabile vendite: buon stipendio, discreta carriera. Nei giorni scorsi ha comprato una poltrona di design. Mercoledì scorso ha finito di lavorare alle 17, ha salutato i suoi ex colleghi ed è volato in Spagna (Alicante), dove ha aperto un centro estetico. Lì piazierà la poltrona di design. Andrea a 40 anni ha iniziato la sua seconda vita. Come Simone Perotti. Per due decenni s'è occupato di comunicazione in grandi aziende. Poi a 42 anni ha deciso di «ricominciare»: lava le barche, fa lo skipper. Ci ha scritto pure un libro (Adesso basta) settima edizione, 40 mila copie vendute in 5 mesi. Segno che il tema tira. Il fenomeno c'è, ma pare che gli unici a non accorgersi siano, per ora, studiosi e sindacati. Nemmeno i demografi, che pure sono quelli che per lavoro si occupano delle biografie degli individui. Partiamo da questo dato (rapporto delle Nazioni Unite del 2006) l'Italia è tra i Paesi in vetta alla classifica per speranza di vita (più di 80 anni). Per ogni decennio che passa, nei Paesi ricchi tale speranza aumenta di due o tre anni. E' questo il dato che sta alla base della seconda vita. Alessandro Rosina, demografo dell'Università Bicocca di Milano, spiega: «E' vero: si arriva a 40-50 anni in ottime condizioni fisiche e psichiche. Con la prospettiva di vivere altri 40 anni. Senza non si avrebbe la scelta». San Paolo potrebbe esser considerato un precursore: anche lui da una vita dissoluta è passato ad una seconda, più tranquilla. Non risulta fosse vittima della crisi di mezza età. Che pure il Wall Street Journal ha indicato come una delle molle che spinge molti della generazione del baby boom a ricominciare da zero (Sari Baldauf, finlandese, manager della Nokia, a 49 anni ha lasciato tutto per imparare l'italiano e aiutare i bambini). Il quotidiano americano ha citato lo studio di una rivista Gerontology: su 374 adulti intervistati il 92% dichiarava di aver subito la crisi tra i 35 e i 53 anni. La seconda vita fa stare meglio. Un'indagine di Alexandra Freund, ordinaria di Psicologia a Zurigo, dimostra che chi «riparte» è più felice. Matteo Caccia, 34 anni, ha un programma su Radio 24. Si chiama «Vendo tutto». Da quando l'ha lasciato la sua fidanzata ha deciso di cambiar vita. Così per realizzare i suoi desideri, tra cui imparare l'arabo e il cinese, alla radio mette in vendita i suoi beni: pure la lavatrice. Sono in circa 200 mila ad ascoltarlo. «Mi telefonano per dirmi bravo, anche io vorrei cambiare». Di seconda vita non c'è traccia nelle statistiche di Istat o nei rapporti Eurispes. Disinteressati sindacati e partiti. Eppure non tutti hanno la stessa chance: scegliere o meno potrebbe esser annoverata tra le disegualianze sociali del futuro. Chi ha soldi e strumenti culturali è avvantaggiato. Il sociologo Enzo Mingione, ne è convinto. «Manager, professionisti e laureati sono facilitati». Il sindacato rischia di perdere un altro treno. «Ci sono 4 milioni di precari da prima vita», dice un economista Cgil, Riccardo Sanna. «Però è vero che noi rappresentiamo dipendenti più restii al cambiamento». Mingione avverte la Cgil: è dietro. Ma il sociologo ammette pure il ritardo della sociologia. «Si dovrebbero studiare i pionieri». Rosina dice che ci vorrebbe un campione di almeno 200-300 «iniziatori di seconda vita» per produrre un'indagine. Forse basterebbe parlare con Giovanni Memon, amministratore di Cambia lavoro, 26 mila iscritti. «Vediamo ogni giorno da 15 mila a 27 mila annunci immobiliari». Monitorano il settore cessione attività per una ragione: per ogni attività commerciale in vendita c'è chi la vorrebbe riscattare. «Tra questi molti professionisti, magari interessati all'agriturismo. Avvieremo una rubrica, per favorire l'incontro di domanda e offerta». La domanda di chi vorrebbe una seconda vita. RIPRODUZIONE RISERVATA

Granigna Agostino



PIÙ letti

- 1 L'appello di Lino Banfi: aiutiamo Laura Antonelli, dimenticata da tutti
- 2 «Troppo sexy per lavorare in banca: ecco perché ho perso il mio lavoro»
- 3 Il vescovo e il palazzo «svenduto» a Lunardi
- 4 Conquista l'Everest, muore subito dopo
- 5 A Guatemala City la "porta dell'inferno"

OGGI | SETTIMANA | MESE

Segui CORRIERE DELLA SERA.IT

Mobile



E-cicola



Facebook

